

_Lettera_N_3215

A don Francesco Dalmazzo

Car.mo D. Dalmazzo,

*Torino, 7 luglio 1880

Appena giunto da Casale ho tosto ripassato il consaputo progetto della chiesa del Sacro Cuore di Roma. Ho procurato che contenesse la nostra proposta con le 5 osservazioni fatte per ordine di sua Emin. il sig. Cardinale Vicario. Do a te ogni potere di modificare e conchiudere nel senso e in quei limiti che S. E. meglio giudicherà. Siamo tutti animati di secondarlo con tutti gli sforzi possibili. Lo pregherai soltanto che ci aiuti a fare in modo che la chiesa sia molto spaziosa.

Come trovasi nell'attuale disegno avrebbe appena 400 metri pel pubblico, e noi avremmo bisogno che ne avesse almeno il doppio. Perciocché la nuova parrocchia prima che sia terminata abbraccerà non meno di sei mila anime. Ciò richiederebbe circa 900 metri, affinché contenga un terzo della popolazione.

In quanto al danaro avvi chi ci offre 100 m. lire al 5.50 compresa la ricchezza mobile. Se però la Banca Tiberina vuole farci un conto corrente converrebbe di più, perciocché se noi possiamo vendere, come probabile, le terre, che tu sai, facciamo fuoco della nostra legna.

Parlane anche coll'amico Sigismondi e se si può avere qualche facilitazione maggiore l'accetteremo con gratitudine. Dirai a questo nostro veramente caro papà che abbiamo una impresa grande, ma Dio è con noi perciò abbiamo niente a temere.

Farai umili ossequi al Card. Vicario, rinnovandogli l'offerta che i salesiani saranno sempre suoi figliuoli ubbidienti e fedeli, con pienissima facoltà di usare la sferza a tutti quelli che ne facessero qualcheduna.

Dio ci benedica tutti e ci conservi nella sua santa grazia.

Saluta i miei figli Zucchini e Giaretto e pregate per me che vi sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco